

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 171

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis* e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 319 e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 4 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 7 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 648, 61, n. 2, 7 del codice penale, 4 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 7 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis* del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 16 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 16 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(*F.to CONSO*)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 7.6.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore CITARISTI Severino, nato a Villongo il 16.9.1921.

1) Premessa.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93, 706/93 ed in altri connessi e collegati é emersa una serie innumerevole di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libert  degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Di tali risultanze si é dato conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere (per alcune delle quali é gi  intervenuta decisione del Senato della Repubblica) avanzate nei confronti del Sen. CITARISTI in data 12.6.1992, 28.9.1992, 6.11.1992, 16.12.1992, 25.2.1993, 5.4.1993 e 12.5.1993, il cui testo si allega in copia ed al cui contenuto ci si riporta.

Nell'ambito delle indagini in corso sono emerse a carico dello stesso Parlamentare altre ipotesi di reato in relazione alle quali viene formulata la presente nuova richiesta di autorizzazione a procedere.

2) I versamenti per i lavori stradali e autostradali.

Nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere é stato fatto cenno alle risultanze investigative sull'esistenza di una vasta trama di corruzione relativa ai lavori per ANAS e società AUTOSTRADE. In tale ambito sono emersi nuovi episodi.

Ulrico BIANCO, già amministratore delegato di ITALIMPRESIT e, successivamente all'incorporazione della stessa nell'IMPRESIT S.p.a., vice presidente di IMPRESIT, ha riferito in relazione ai lavori per il lotto 5 dell'autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoia:

<<Si tratta di un lavoro autostradale per la società Autostrade affidato al raggruppamento di imprese di cui faceva parte:

ITINERA 50 %, mandataria

ITALIMPRESIT 25 %

Impresa MAZZI 25 %

Su richiesta del sig. Bruno BINASCO di ITINERA provvidi al versamento di 50.000.000 alla Segreteria Nazionale della DC al dicembre 1987.

Il conto bonificato mi fu indicato dal Sen. CITARISTI. Non dispongo più del numero di conto...>>.

Giuliano VIDONI, dichiarava al P.M. presso il Tribunale di Pordenone:

<<Sono socio della VIDONI S.p.a. e sono fratello di Marco attuale amministratore, sono io che mi interesso dei problemi commerciali e di acquisizione dei lavori, mentre Marco si interessa della esecuzione delle opere.

Voglio dire che la nostra strategia d'impresa è sempre stata quella di eseguire le opere da soli non cercando prevalentemente di associarsi ad altri. Ciò facevo perchè ritenevo da un lato di essere in grado tecnicamente di fare il lavoro e dall'altro di evitare ulteriori spese generali. Occorre dire peraltro che ciò mi obbligava sostanzialmente di assumere un ruolo autonomo rispetto ai colleghi e quindi la necessità di spaziare dall'ambito regionale.

Sentii dire nell'ambiente degli imprenditori che era opportuno frequentare le segreterie dei partiti in Roma al fine di avere migliori entrate e la accelerazione degli eventuali lavori. Io sono anche di estrazione e di ideologia democristiana e quindi anche contribuendo finanziariamente al partito ritenevo di portare avanti un certo discorso prettamente politico.

Mi recai pertanto nel 1988 dal Sen. CITARISTI in Roma senza alcuna raccomandazione presentandomi come imprenditore, esponendo la mia impresa e le caratteristiche della stessa. Mi diceva che quello era un modo buono nel presentarsi onde

ottenere agevolazioni presso i ministeri e consentiva il superamento agevole dei numerosi intoppi burocratici. Io capivo che questo era un modo di farmi intendere che se non avessi pagato avrei avuto sempre delle difficoltà. Pertanto mi recai da lui tre o quattro volte consegnandoli denaro contante dell'ammontare di circa 20/30.000.000 per volta penso di essermi recato da lui l'ultima volta a cavallo del 1990/1991...Preciso che quando parlo di ministeri mi riferisco sostanzialmente all'ANAS ed al MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

A riprova di quanto detto ed in senso cronologico ai miei primi contatti con il CITARISTI ricordo che avevo vinto nel febbraio 1988 una gara all'ANAS di Trieste in relazione ad una galleria paramassi sulla SS 52 BIS. Va detto che queste gare debbono comunque passare per l'ANAS Roma Direzione Generale e mi accorsi che passava inutilmente del tempo senza che avvenisse la firma del contratto a cui deve precedere l'approvazione da Roma. Ne parlai con CITARISTI di questo mio problema [ed] egli mi disse che qualcosa avrebbe fatto, cosa che poi in effetti avvenne. Voglio precisare che le mie contribuzioni erano già iniziate in mio favore e avevo sostanzialmente già aperto un discorso con lui, quindi non vi fu una dazione di denaro in suo favore strettamente collegata al suo intervento presso l'ANAS.>>.

3) I versamenti della società ASTALDI.

Teodorico DE ANGELIS, dirigente della società ASTALDI, riferiva (v. int. 17.5.1993) che la sua società aveva partecipato a gare di appalto per l'effettuazione di numerosi lavori riguardanti 30 diverse ferrovie in concessione, in relazione ai quali egli aveva promosso intese fra le imprese allo scopo <<di distribuire i singoli gruppi nei vari lavori>>.

Successivamente alle aggiudicazioni il DE ANGELIS era stato contattato dal Sen. CITARISTI e dall'On. BALZAMO i quali <<chiesero la disponibilità dell'ASTALDI ad un contributo per quel che riguardava i lavori che le erano stati assegnati>>. Gli venne richiesta una percentuale del 3% che, all'esito di una trattativa fu fissata nel 2% complessivo, di cui 1,2 % destinato alla D.C. e 0,8 % destinato al P.S.I..

In esecuzione di tale accordo e con riferimento ai lavori effettuati sulla tratta Benevento - Cancelli, il DE ANGELIS aveva poi effettivamente versato la somma di 300.000.000 di lire a Vincenzo BALZAMO negli uffici di costui siti in Roma via Tomacelli, mentre con il Sen. CITARISTI aveva operato compensazione rispetto ai minori prezzi praticati per lavori di restauro della CAMILLUCCIA.

Sul punto il DE ANGELIS ha riferito:

<<tra la fine 89 ed inizio 90 il Sen. CITARISTI mi chiese se potevamo procedere al restauro della CAMILLUCCIA. Io gli dissi di si, gli dissi che avrei fatto i lavori al prezzo di costo e gli feci anche delle condizioni economiche particolarmente vantaggiose. Il lavoro è stato ultimato qualche mese fa, e a fronte dei quattro miliardi di spesa da parte nostra abbiamo ricevuto dalla Democrazia Cristiana circa 2 miliardi. Il nostro intento era quello di compensare parte delle spese affrontate nel fare quel lavoro con le somme che avremmo dovuto versare alla DC per l'aggiudicazione di contratti. Il tutto senza particolare rigidità, e cioè senza andare a fare una analisi dettagliata del dare-avere, e senza che sia stato necessario fare un discorso esplicito: noi avevamo da prendere dei soldi, CITARISTI lo sapeva, e quindi non ci avanzava richieste.>>.

Il DE ANGELIS ha poi affermato che, in relazione ad appalto per lavori ferroviari sul tratto Voltri - Rivarolo, assegnato alla ASTALDI a trattativa privata nel 1986 - 1987 e rinegoziato nel 1991, il Sen. CITARISTI aveva chiesto denaro, ma che gli venne risposto che si sarebbero fatti <<poi i conti con la CAMILLUCCIA>>.

Il DE ANGELIS ha infine riferito di aver corrisposto al Sen. CITARISTI la somma di lire 250.000.000 nel primo semestre dell'anno 1989 in relazione all'appalto per la

realizzazione della diga di Blufi.

I lavori in questione erano stati affidati ad un raggruppamento composto dalla ASTALDI (mandataria) dalla DI PENTA, dalla IMPRESIM e dalla VITA.

Le dichiarazioni del DE ANGELIS sono state confermate da Mario ASTALDI nell'interrogatorio in data 4.6.1993.

4) I versamenti di COGEFAR IMPRESIT.

Enso PAPI, già amministratore delegato di COGEFAR IMPRESIT, nell'interrogatorio reso in data 9.5.1993 affermava:

<<Come ho già avuto modo di spiegare CITARISTI e BALZAMO ogni tanto insistevano con me per avere dei contributi in denaro sempre sventolandomi davanti il fatto che la COGEFAR IMPRESIT aveva tanti appalti in corso e quindi doveva farsi carico di cospicui finanziamenti alla DC e al PSI.

Io allora, oltre a tutti i versamenti di cui ho già riferito fino ad oggi, ho effettuato anche i seguenti ulteriori versamenti di cui fino ad ora non avevo ancora riferito, al di fuori delle prescrizioni previste dalla legge sul finanziamento dei partiti:

- a CITARISTI ho versato con bonifico estero su estero la somma di lire un miliardo circa nel 1990 e di un ulteriore miliardo nel 1992. Il primo versamento fu fatto da PAROLA su mia indicazione, il secondo direttamente da me. In entrambi i casi i fondi provenivano dalla FIDINA e si è trattato di un bonifico a favore di un conto estero indicatomi dallo stesso CITARISTI di cui mi riservo di indicare i riferimenti non appena potrò esaminare i conti della FIDINA...>>.

Nell'interrogatorio in data 15.5.1993 il PAPI forniva

notizie sulle disponibilità finanziarie all'estero e produceva la documentazione di supporto e aggiungeva:

<<A miglior chiarimento specifico ora le modalità di versamento che effettuai nel 1992 ...:

- al Sen. CITARISTI nel marzo 1992 versai la somma di lire 1 miliardo sul seguente conto corrente estero fornitomi dallo stesso CITARISTI: A.B.N. CHIASSO - conto n. 9343 RIFERIMENTO "ESTRO"...>>.

5) I versamenti per il teleriscaldamento di Torino.

In precedente richiesta si é riferito circa l'accertata esistenza di ingenti fondi neri formati in capo a società controllate direttamente o indirettamente dall'ENI. Parte di tali fondi neri era stata destinata, tramite il banchiere Francesco PACINI BATTAGLIA, a finanziamento della DC e del PSI.

E' emerso un altro versamento, oltre a quelli indicati, collegato ai lavori per la realizzazione di impianti di teleriscaldamento di Torino.

Di tale vicenda aveva fatto cenno Ugo MONTEVECCHI nell'interrogatorio del 28.4.1993 affermando che per tale appalto, del valore di 55 miliardi circa, erano stati versati 720 milioni a tre persone diverse.

Nel successivo interrogatorio del 5.5.1993 il MONTEVECCHI riferiva che nel marzo 1990 la AEM di Torino aveva emesso un bando di gara in relazione al quale FIAT ENGINEERING aveva preso contatti con SNAM PROGETTI - SAIPEM e C.C.C.. Alla fine di novembre 1990 Pasquale METALLO, membro della commissione amministratrice della AEM <<informò della necessità di soddisfare esigenze locali (320 P.S.I. - 320 P.L.I. - 320 P.R.I) e centrali (500 D.C.) se si intendeva avere una reale possibilità di successo>>.

A fronte di tale richiesta il MONTEVECCHI aveva fatto informare l'ing. DANGI di SNAM PROGETTI ^Novenendo che <<il DANGI avrebbe provveduto a pagare o far pagare il sistema dei partiti>>, mentre alla <<FIAT ENGEENERING sarebbe spettato di far fronte alle richieste dei politici locali. Le cooperative - C.C.C. - erano esentate perchè>> FIAT ENGEENERING e SNAM PROGETTI non avrebbero provveduto per il P.C.I..

A seguito di tali intese FIAT ENGEENERING aveva provveduto a versare denaro, mediante accredito su conto estero, a Giovanni GIUBERGIA, Lamberto DUCCIO e Gino CARLI, amministratori della AEM di Torino.

Le dichiarazioni del MONTEVECCHI trovavano riscontro in quelle di Marco LANFRANCO, persona che per conto di FIAT ENGEENERING aveva operato, e nelle confessioni del GIUBERGIA e del CARLI.

Quanto ai versamenti in sede nazionale aveva invece provveduto SNAM PROGETTI.

In proposito, con memoria depositata il 6.5.1993 Mario MERLO, presidente di SNAMPROGETTI S.p.a. riferiva:

<<Ricordo che successivamente all'aggiudicazione della gara, avvenuta con lettera datata 21.5.1991, l'ing. DANGI mi disse che avevano preso contatto con lui due ingegneri della FIAT ENGEENERING, tali BODO e LANFRANCO. Costoro avevano riferito a DANGI che si doveva pagare una somma pari al 3 % del

valore del contratto aggiudicato, somma che era stata richiesta per un politico locale, credo di area DC.

Posso dire però che per principio ero contrario vuoi alla gestione diretta di questo genere di problemi (bene o male il sistema PACINI BATTAGLIA evitava coinvolgimenti, rapporti e compromissioni dirette con il sistema dei partiti, i politici e gli amministratori pubblici italiani) come ero contrario a pagamenti a strutture di partito italiane decentrate (anche per evitare il proliferare delle richieste) per cui ritenni opportuno che la questione dovesse essere risolta con l'intervento di PACINI BATTAGLIA, affinché provvedesse a chiarire la situazione con le segreterie centrali di partito.

Non ricordo se io stesso chiamai PACINI BATTAGLIA oppure "delegai" il Rag. CHIARIELLO in merito.

Comunque, ritengo dopo alcuni solleciti intervenne, appunto, PACINI BATTAGLIA e da parte di FIAT ENGEENERING non giunse più alcun sollecito di pagamento>>.

Francesco PACINI BATTAGLIA, nel corso dell'interrogatorio del 14.5.1993, sulla questione del teleriscaldamento di Torino riferiva:

<<Trattasi di un appalto affidato ad un raggruppamento di imprese composto dalla "FIAT ENGINEERING" e "SNAM PROGETTI".

Per questo appalto sono venuto a conoscenza che il sistema

dei partiti si lamentava che la "SNAM PROGETTI" non avesse ancora provveduto a versare alcuna somma di denaro. Però l'ing. MERLO, non voleva fare un versamento specifico su tale appalto perchè la SNAM PROGETTI, tramite me, già faceva delle contribuzioni forfettarie annuali al sistema dei partiti (ho già riferito in altri interrogatori che sotto la gestione MERLO io ho ricevuto dalla SNAM PROGETTI circa 11 miliardi e mezzo, nel periodo 1990/92, che io ho a mia volta fatto pervenire a CITARISTI ed a BALZAMO, rispettivamente per la D.C. e per il P.S.I.). Per questa ragione MERLO mi pregò di far pervenire all'On. CITARISTI una somma di circa 200 milioni, provenienti dai fondi che via via costituivo per conto della "SNAM PROGETTI", in modo da tacitare il sistema dei partiti a livello nazionale, anche in relazione all'appalto per il TELERISCALDAMENTO di Torino. Cosa che io feci verso la metà dell'anno 1991.>>.

6) I versamenti per le forniture all'ASST ed alle PP.TT.

Vari imprenditori hanno dichiarato di aver versato somme di denaro a Giuseppe PARRELLA, direttore generale della Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) ed ispettore generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, in remunerazione di assegnazioni di forniture.

Sulla base di tali dichiarazioni è stata emessa dal G.I.P. di Milano ordinanza di custodia cautelare nei confronti del PARRELLA e Giuseppe LO MORO, indicato come collettore materiale delle somme di denaro.

Il PARRELLA ed il LO MORO hanno precisato la provenienza del denaro, le modalità di versamento ed i destinatari.

In particolare il PARRELLA ha indicato una intesa intervenuta con Davide GIACALONE (collaboratore del Ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar MAMMI') e poi con vari esponenti politici per la successiva destinazione delle somme percepite.

In tale vasta trama di corruttela, risalente almeno al 1987, sono state anche individuate, attraverso le confessioni di altri imprenditori, le modalità con cui venivano truccate le gare di assegnazione delle forniture, al fine di garantire alle imprese operanti nel settore delle

telecomunicazioni una quota fissa annua.

Ogni assegnazione era remunerata da un versamento, in percentuale variabile tra l'uno ed il due per cento, a favore dei vertici amministrativi dell'azienda.

Destinatari finali di parte delle somme di denaro, secondo le indicazioni del PARRELLA, erano i partiti di maggior peso politico della compagine governativa (D.C. e P.S.I.), nonché i partiti che esprimevano il titolare del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ossia prima il PRI, poi il PSDI.

Il contraente, sempre secondo le dichiarazioni richiamate, veniva scelto attraverso licitazioni private sostanzialmente truccate. Le somme venivano versate su conti correnti, aperti in banche estere dal LO MORO, di regola con operazioni "estero su estero".

Il denaro, infine, veniva portato in Italia da parte di "spalloni" e da costoro consegnato al LO MORO, che, a sua volta, lo rimetteva al PARRELLA. Questi provvedeva poi all'inoltro del denaro ai destinatari ultimi, tra i quali, per conto del PSI, vi erano il segretario amministrativo BALZAMO ed il segretario politico On. Bettino CRAXI.

Al riguardo, il PARRELLA ha dichiarato (int. 2.5.1993):
<<Successivamente andai a piazza del Gesù, dal... [Sen.] CITARISTI, accompagnato da REZZONICO, ed ivi comunicai che il gettito per la DC, per il 1988, poteva essere di 2 o 3

miliardi. Infine parlai con BALZAMO, con il quale avevo rapporti di conoscenza. Costui mi disse che le aspettative del PSI erano di trarre dal sistema delle telecomunicazioni un gettito annuo, in termini di tangenti, pari a circa 10 miliardi annui. Io risposi che non rappresentavo l'intero sistema delle telecomunicazioni e che, come ASST, potevo garantire al massimo 5 miliardi annui...

Sia con il CITARISTI che con il BALZAMO era assolutamente chiaro che le somme di danaro che avrebbero percepito sarebbero derivate dagli accordi con gli imprenditori in relazione all'assegnazione delle forniture dell'azienda. Costoro avevano ben presente il quadro ed in particolare il CITARISTI si limitò soltanto a chiedermi quali sarebbero stati i tempi...>>.

Le dichiarazioni del PARRELLA si inseriscono in un contesto di "chiamate di correo" qualificate da importanti riscontri (cfr. le accuse nei confronti dell'On. CIRINO POMICINO e del CIARRAPICO, entrambe riscontrate dal CIARRAPICO; le accuse nei confronti dei vari imprenditori escussi, confermate dai diretti interessati; le accuse nei confronti del GIACALONE, per le quali è intervenuta parziale confessione di quest'ultimo; le accuse nei confronti del CITARISTI, riscontrate dal REZZONICO), sicché deve esprimersi una valutazione di complessiva attendibilità sul contenuto delle stesse.

Il LO MORO ha quantificato le tangenti passate per il suo tramite in una cifra non inferiore ai 56 miliardi di lire, fornendo documentazione bancaria di supporto.

Alla luce di tali acquisizioni il PARRELLA (int. 31.5.1993) ha indicato gli ulteriori illeciti a seguito dei quali ebbe a percepire ingenti somme ed ha fornito le seguenti indicazioni riassuntive e complessive sulla destinazione delle stesse:

- 9 miliardi di lire circa versati a GIACALONE per il P.R.I.;
- 1,5 miliardi di lire circa versati a GIACALONE e destinati a lui personalmente;
- 7,5 miliardi di lire circa versati a Carlo e Casimiro VIZZINI;
- 700 milioni di lire circa versati all'On. Giuseppe ASTONE Sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni;
- 600 milioni di lire circa all'On. Raffaele RUSSO Sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni;
- 4,5 miliardi di lire al Sen. CITARISTI oltre ad altri 6 o 7 miliardi di lire accantonati su conto svizzero per trasferirli al predetto, ma ivi rimasti per l'esplosione dell'inchiesta giudiziaria;
- 1 miliardo di lire circa versati a Giuseppe CIARRAPICO a seguito di intervento dell'On. Paolo CIRINO POMICINO;
- 1 miliardo di lire circa versati all'On. Paolo CIRINO

POMICINO;

- 10 miliardi di lire circa versati all'On. BALZAMO per il P.S.I.;
- 30 miliardi di lire circa tratti a disposizione del PARRELLA e del LO MORO.

Alla luce delle precisazioni ultime del PARRELLA è apparso congruo rettificare la qualificazione giuridica dei fatti dalla ipotesi iniziale di concorso in corruzione in quella di ricettazione, attesa l'ampia autonomia del PARRELLA e l'impossibilità di ricondurre tutta la sua attività al previo concerto con i vari esponenti politici.

Il fatto per cui si richiede di procedere è stato perciò limitato alle sole somme effettivamente corrisposte al Sen. CITARISTI.

In relazione alle forniture a PP.TT. e A.S.S.T. (ma più in generale ai rapporti con la pubblica Amministrazione) è però emerso anche il diretto coinvolgimento del Sen. CITARISTI in rapporti con ALCATEL.

Domenico FERRARO, amministratore delegato di ALCATEL FACE S.p.a. e di TELETTRA ha riferito (int. 27.4.1993):

<<Ricordo che appena nominato amministratore delegato di ALCATEL FACE, nel 1990, ho dovuto constatare molta ostilità da parte degli ambienti politici nei riguardi dell'azienda; infatti mi era impossibile stabilire contatti o essere ricevuto dai Ministri delle partecipazioni statali, P.T. e

industria. Diversi tentativi andarono a vuoto e ricevevo sempre risposte che il ministro era impegnato e che avrebbero richiamato loro appena possibile.

Nella primavera del 1990, l'ing. MORONI, presidente della SIETTE mi disse che in ambienti della Democrazia Cristiana vi era molto malumore e veniva richiesto all'ALCATEL di contribuire alle spese che il partito doveva sostenere.

Ho fatto presente a Louis COMPANÒ la richiesta e lui mi ha detto che avrebbe esaminato la richiesta e deciso se aderire o meno. Successivamente l'ing. MORONI mi ha fornito il numero di conto su cui effettuare il versamento e ricordo che aveva fatto il nome di CITARISTI.

Il numero di conto è stato dato al Sig. COMPANO lasciando a lui la decisione.

All'inizio di marzo del 1992, venni convocato da CITARISTI... il quale mi disse che un gruppo come l'ALCATEL avrebbe dovuto contribuire alle spese elettorali del partito, considerato anche che l'ALCATEL lavorava per le pubbliche Amministrazioni. Ho risposto che non avevo fondi e lui mi ha invitato a trasferire la richiesta alla ALCATEL francese. In quella occasione mi diede il numero di conto da me trasmesso al Sig. COMPAN^AYO lasciando sempre a lui la decisione finale.>>.

Con nota datata 5.5.1993 Louis Jacques COMPANYIO, presidente di ALCATEL TRADE INTERNATIONAL comunicava che erano stati effettuati gli accrediti di 700.000.000 di lire sul conto MELLI 87 Att. BENEVISTE presso la Trade Development Bank e di lire 1.500.000.000 sul conto 9343 ESTRO sulla ABN di Chiasso.

Si segnala, quanto all'ABN, che si tratta dello stesso conto già indicato da Enso PAPI per i versamenti di COGEFAR IMPRESIT.

Il conto MELLI 87 è lo stesso su cui Ugo MONTEVECCHI ha riferito di avere versato denaro al Sen.CITARISTI in relazione al recupero dei beni culturali (v.infra).

8) I versamenti per le forniture all'INAIL.

A seguito delle dichiarazioni e dei documenti prodotti da Carlo DE BENEDETTI e da manager del suo gruppo si procedeva contro Alberto CICINELLI, dirigente INAIL, per tre episodi di corruzione consistiti nel ricevere:

- 724.000.000 da Antonio GARRONI;
- 660.000.000 da Antonio GARRONI;
- 948.000.000 da Daniele MOSCA;

in relazione a forniture di società del gruppo OLIVETTI in ambito informatico e con specifico riferimento ai progetti denominati STIM, SIGFRID e POLARIS.

Il CICINELLI, avanti al GIP, rendeva ampia confessione e chiamava in correità il Sen. CITARISTI, affermando (v. int. 24.5.1993):

<<Effettivamente io ho ricevuto da GARRONI e da MOSCA la somma complessiva di 2.332 milioni.

Intendo precisare che io ho parlato col GARRONI una sola volta, mentre i rapporti io li ho tenuti effettivamente col MOSCA; inoltre debbo ancora dire che nell'ambito di tali rapporti non è facilmente individuabile il singolo progetto al quale ricondurre il versamento delle somme.

In realtà di trattava di un unico programma di informatizzazione dell'INAIL... in pratica i versamenti sono

avvenuti dalla fine del 1990 e fino alla prima metà del 1992, a fronte di una serie di rapporti contrattuali iniziatisi nei primi anni '80 e incrementatisi successivamente nel tempo anche nel settembre del 1992.

Questa precisazione serve anche a chiarire come di fatto non vi sia stata alcuna forma di minaccia o induzione nei confronti della Olivetti.

Inoltre faccio presente che nel 1993, anno in corso, vi sono a favore della Olivetti commesse per un valore di oltre 110 miliardi, sia per acquisti, sia per noleggi.

Intendo ancora far presente che io sono diventato dirigente generale a fine del 1988 ed in pari data è stata affidata la responsabilità del servizio per il sistema organizzativo, servizio che nell'ambito dell'ordinamento INAIL cura lo sviluppo del processo informatico.

In tale posizione avevo perciò la diretta responsabilità di tutto il processo informatico che proprio in quegli anni attraverso un decentramento dell'attività elaborativa da Roma in ciascuna unità periferica dell'INAIL (circa 190) presentava un sensibile incremento qualitativo ed economico. In tale veste pertanto, anche in considerazione delle condizioni di salute piuttosto malferme e della sua età avanzata del direttore generale, venivo interessato sempre più pressantemente dalla DC - in vista di una mia eventuale successione alla carica di direttore generale - a reperire

finanziamenti nel settore che come sopra detto curavo.

Pertanto sulla base degli accordi di cui [ho fatto] sopra cenno dell'Olivetti, mi venivano consegnate nell'arco di tempo sopra indicato, le somme già menzionate, che provvedevo personalmente ed integralmente a consegnare direttamente nelle mani del segretario amministrativo della DC sen. CITARISTI.

Reputo indispensabile sottolineare come nel quadro del "sistema" allora vigente il reperire finanziamenti per il partito era una condizione indispensabile per aspirare incarichi apicali nelle varie strutture pubbliche.

Intendo far presente che sono iscritto alla DC e per tale motivo avevo anche come compito quello di reperire fondi per il partito.

Una volta che io ricevevo le somme dal MOSCA io percepivo le somme mediante accrediti che MOSCA o chi per lui mi effettuava su un C/C che io avevo in essere con la banca SBS di Ginevra.

In occasione del primo contatto verbale mi fu detto che i versamenti sarebbero stati effettuati all'estero e per tale motivo io mi recai presso la Banca SBS di Ginevra, banca che mi era stata indicata dallo stesso MOSCA, per chiedere di avere la disponibilità di un conto...

Quando MOSCA effettuava gli accrediti io venivo preavvertito e mi recavo personalmente a Ginevra e prelevavo da detto

conto:

Intendo far presente che gli accrediti sul conto venivano fatti in dollari USA, mentre io prelevavo dollari.

Prelevati i dollari io consegnavo i dollari stessi direttamente a CITARISTI nel suo ufficio di P.zza del Gesù sito al primo piano.

Quando mi recavo in P.zza del Gesù ero certo di incontrarvi il sen. CITARISTI:...infatti io ero organicamente inserito nella struttura del partito della DC in quanto ero membro della consulta per il pubblico impiego e coordinatore... per l'informatica nell'ambito della predetta consulta; in pratica avevo un mio ruolo attivo all'interno del partito della DC, pertanto sapevo della presenza o della reperibilità del sen. CITARISTI presso gli uffici della segreteria amministrativa del partito.

Io ho consegnato l'intera somma di 2.332 milioni al sen. CITARISTI personalmente e in varie tranches presso gli uffici di P.zza del Gesù.

Intendo precisare che io in questo momento non ricordo con esattezza il numero di conto che mi è stato messo a disposizione dalla SBS di Ginevra.

Intendo ancora dire che nessun membro del consiglio di amministrazione INAIL è stato coinvolto in queste operazioni.

CITARISTI non mi parlò mai di conti esteri del partito della

DC; io ho sempre portato valuta e cioè danaro contante e mi pare sempre dollari USA alla sede di P.zza del Gesù a Roma. Intendo ancora precisare che da questa serie di operazioni io non ho ricavato alcun vantaggio economico nel senso che non ho nè avuto nè trattenuto per me alcuna somma di denaro, mentre l'unico vantaggio che io intendevo conseguire era la nomina ad un vertice di un qualsiasi ente pubblico.>>.

In data 2.6.1993 Angelo FORNASARI, già menzionato a proposito dei versamenti OLIVETTI forniva le specifiche indicazioni dei versamenti a favore del CICINELLI.

9) I versamenti di ANSALDO.

Bruno MUSSO, amministratore delegato e vice presidente di ANSALDO S.p.a. ha riferito (int. 29.5.1993):

<<L'ANSALDO di oggi é articolata su 3 grandi aziende controllate dotate di piena autonomia operativa e gestionale: ANSALDO ENERGIA (con sede legale in Genova), ANSALDO INDUSTRIA (con sede legale in Genova), ANSALDO TRASPORTI (con sede legale in Napoli); ma comprende complessivamente 63 società controllate e, globalmente, 130 società partecipate. In particolare il 27% del personale é oggi allocato in società estere controllate mentre al momento della chiusura del nucleare tale percentuale era nulla. Sul piano industriale sono stati realizzati accordi molto importanti tra cui i principali sono con ABB per turbine a vapore e alternatori e SIEMENS per turbine a gas e trasporti...

L'accordo con SIEMENS sui trasporti é di estrema rilevanza ed é stato oggetto di particolare "attenzione" da parte dei partiti.

Devo precisare che con l'On. BALZAMO ed il Sen. CITARISTI (quest'ultimo amico di lunga data) avevo stabilito fin dall'inizio un criterio molto chiaro: nessun rapporto economico tra azienda e partiti ma solo confronti di

politica industriale. A nessuno dei due la mia posizione piacque e, vista la mia determinazione, si astennero da qualsiasi richiesta fino all'accordo con SIEMENS sui trasporti, di cui mi risevo di fornire documentazione.

In quel caso (primavera 1991) BALZAMO mi chiamò e mi disse che quello era un caso a se e che potevano bloccarlo sul piano politico, nel senso che nel suo partito, PSI, unitamente alla DC, poteva fare in modo di far mancare il necessario consenso politico nei partiti di maggioranza...

Il prezzo che chiedeva per non bloccare l'accordo ANSALDO - SIEMENS era di almeno 5 miliardi, per il PSI. Memore della citata vicenda FIAT e poiché il blocco di quell'accordo avrebbe impedito lo sviluppo tecnologico di ANSALDO TRASPORTI condannandola ad una lenta sparizione (tra l'altro le Ferrovie dello Stato ponevano l'operatività di quell'accordo come condizione per accettare il prodotto ANSALDO nella trazione di potenza), decisi che non potevo esimermi dal trattare e cercai di ridurre la cifra. Chiudemmo su 3 miliardi in due trance, la prima da 1 miliardo da pagarsi appena mi fosse stato tecnicamente possibile, la seconda da due miliardi quando l'accordo da intesa di principi fosse divenuto contratto operante.

A questo punto BALZAMO mi disse che CITARISTI era al corrente del nostro incontro ed attendeva identico trattamento. Da qui mi resi conto che i segretari

amministrativi dei due partiti di maggioranza (CITARISTI per DC e BALZAMO per PSI) erano d'accordo nelle loro richieste di danaro e che quindi io non potevo fare a meno di accettare la loro richiesta.

In effetti CITARISTI, con cui parlai della questione, mi dimostrò di conoscere incontro e conclusioni avvenute tra me e BALZAMO e di volere almeno altrettanto danaro affermando che in caso contrario sarebbe stata la DC a bloccare l'accordo, tanto più che il Ministro dei Trasporti dell'epoca (On. BERNINI) era democristiano.

Non mi rimase che subire ancora.

Successivamente appresi da BALZAMO che CRAXI, da lui informato, aveva "apprezzato l'atteggiamento finalmente costruttivo" dell'ANSALDO. In altri termini BALZAMO mi fece capire che aveva riferito all'On. Bettino CRAXI dell'accordo raggiunto tra lui e me circa il versamento dei 3 miliardi al partito e per questa ragione CRAXI aveva apprezzato che finalmente anche ANSALDO si era decisa ad accondiscendere alle richieste dei partiti.

Tengo a precisare che la decisione fu solo mia e non fu mai portata a conoscenza di alcuno. Chiarisco in proposito che, avendo sempre apertamente lottato contro queste contaminazioni politico - economico, nel momento in cui ero costretto a subire, non ritenevo morale coinvolgere alcuno nell'iniziativa.

Ricevetti numeri di conto svizzeri rispettivamente da BALZAMO e CITARISTI e precisamente BALZAMO mi fornì il seguente numero di conto corrente :

- In occasione del primo versamento di marchi tedeschi 662.497 in data prossima al 14.11.1991 presso la Banca CLARIDEN BANQUE di GENEVE a favore di NORTHERN HOLDINGS riferimento SWIFT;

- In occasione del secondo versamento di dollari 420.000 in data prossima al 06.01.1992 presso la Banca CLARIDEN BANQUE di GENEVE a favore di NORTHERN HOLDINGS riferimento GRAIN;
Parimenti CITARISTI mi fornì il seguente numero di conto estero:

- A.B.N. di CHIASSO conto numero 4393 riferimento ESTRO, su cui versai intorno al 30 gennaio 1992 la somma di 120.000 dollari e 472.452 marchi tedeschi. Inoltre versai sempre sullo stesso conto un ulteriore versamento verso la fine del 1991 per un controvalore di circa 500 milioni.

Produco i bonifici di banca dei versamenti in questione (allegati nr.1 - 2 - 3).

Mi attivai per far reperire dalla struttura amministrativa dell'ANSALDO sui contratti esteri le cifre necessarie.

Cosa che risultò difficile e lenta e mi costrinse a chiedere dilazioni di pagamento a BALZAMO e CITARISTI. In ogni caso la prima trance fu pagata (in entrambi i casi in due rate) poi l'avvento di "Mani Pulite" cambiò fortunatamente il

contesto e mi sottrassi ad ogni successivo impegno. In particolare si é occupato del reperimento della provvista il mio collaboratore dott. Santino DELFANTI dal quale farò produrre tutta la documentazione necessaria per dimostrare quanto affermo...>>.

10) I versamenti per gli appalti relativi agli interventi di
recupero di beni culturali

Ugo MONTEVECCHI, amministratore delegato di FIAT ENGINEERING e di FIAT IMPRESIT, nonché vice presidente di COGEFAR IMPRESIT, riferiva (int. 28.4.1993 e 5.5.1993) che:

- nel 1988 il Ministero dei Beni Culturali aveva predisposto un programma di interventi per il recupero di taluni beni culturali, finanziati con fondi FIO;
- il bando di gara era estremamente selettivo in quanto riservato alle sole imprese aventi qualifica "3A illimitata" di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, all'epoca posseduta solo da circa 10 - 15 imprese italiane;
- era stata costituita una associazione temporanea di imprese composta da FIAT ENGINEERING, BORINI, GUERRINI e IMPRESIT che, in data 18.10.1988, aveva ottenuto concessione per 3 interventi:
 - * reggia di Caserta;
 - * museo archeologico di Firenze;
 - * mura e infrastrutture di Lucca;per un valore complessivo dei lavori di circa 60.000.000.000 di lire;
- in relazione a tale vicenda il raggruppamento di imprese

- aveva dovuto versare denaro all'architetto GALLITELLI di Napoli, il quale aveva richiesto al collaboratore del MONTEVECCHI arch. PARACCHINETTO la somma di lire 1.500.000.000 di lire destinati, a dire del GALLITELLI, a politici ed alla struttura ministeriale;
- l'iniziale pretesa venne poi ridotta a lire 600.000.000, anticipata dalle società BORINI e GUERRINI e per metà rimborsata dalle società del gruppo FIAT;
 - in relazione alla vicenda in questione il MONTEVECCHI aveva versato l'ulteriore somma di lire 100.000.000 a favore del Sen. Severino CITARISTI, come da specifica richiesta che questi aveva rivolto al PARACCHINETTO;
 - il versamento era avvenuto con accredito effettuato in data 23.3.1990 della somma di dollari USA 79.583 sul conto MELLY 87 - att. Mr. BENVENISTE, presso la TRADE DEVELOPMENT BANK - di Ginevra, Confederazione Elvetica;
 - nel marzo 1990 il Ministero dei Beni Culturali aveva emanato un altro bando di concorso per vari interventi ed un raggruppamento di imprese (composto da FIAT ENGINEERING, E.S.S.P.A - controllata da IMPRESIT - , C.M.C., ZOPPOLI & PULCHER e BORINI) si era aggiudicato i lavori per il restauro del centro antico di Benevento;
 - in relazione a questi lavori furono versati 600.000.000 di lire al GALLITELLI di cui 160.000.000 a carico di FIAT ENGINEERING ed il resto in buona parte dalla BORINI.

Le dichiarazioni di Ugo MONTEVECCHI trovavano conferma in quelle rese da Marco BORINI e Gastone GUERRINI, nonché nella documentazione bancaria di supporto.

Antonio GALLITELLI, socio della E.P.C. S.r.l., società di ingegneria, riferiva (int. 14.5.1993 e 18.5.1993):

- di aver assiduamente frequentato il Ministero dei Beni Culturali, nell'ambito della sua attività ed in considerazione dell'amicizia che lo legava al dott. Giovanni NATOLI (successivamente deceduto), vice capo di gabinetto e poi direttore generale del personale di tale Ministero;
- di essere stato ricevuto dal Ministro dell'epoca Senatrice BONO PARRINO, alla quale aveva segnalato che il sistematico affidamento di lavori a trattativa privata ad aziende del gruppo ITALSTAT aveva bloccato il mercato e che, invece, il ricorso a gara pubblica avrebbe consentito anche l'ingresso di privati con vantaggi generali, anche sotto il profilo di eventuali contribuzioni al P.S.D.I.;
- che, ottenuta la disponibilità del Ministro, aveva contattato il PARACCHINETTO, poi il MONTEVECCHI ed il BORINI, nonché vari imprenditori quali Antonio ROMAGNOLI, DI FALCO, CARRASSI, MALTAURO, MARI, CICI ed altri;
- tutti costoro si dichiararono interessati a partecipare a tali iniziative e disponibili a versare contributi al P.S.D.I.;

- ritornato dal Ministro BONO PARRINO apprese che ITALSTAT si opponeva all'apertura ai privati e gli venne suggerito di prendere contatto con Alberto Mario ZAMORANI, con il quale concordò che alle imprese ITALSTAT sarebbe stato garantito almeno il 40 % dei lavori, nonché - al fine di assicurare una ristretta partecipazione alla gara - la limitazione alle sole imprese con qualifica 3/A;
- vennero predisposti i bandi e fu costituita una commissione aggiudicatrice, di cui faceva parte -in posizione di rilievo - il NATOLI, mentre le imprese avevano raggiunto intese fra loro;
- dopo l'espletamento delle gare incontrò nuovamente il Ministro BONO PARRINO, che richiese il versamento di una somma pari al 2 % sui finanziamenti man mano erogati;
- analogamente si condusse quanto ai fondi FIO del 1990 e poiché era subentrato quale Ministro alla Sen. BONO PARRINO l'On. Ferdinando FACCHIANO, chiese istruzioni al Sen. CARIGLIA, il quale gli disse che le somme avrebbero essere a lui versate tramite Roberto BUZIO;
- complessivamente aveva ricevuto 4.600.000.000 per i fondi F.I.O. 1988 e 750.000.000 per i fondi FIO 1990 ed aveva così distribuito la somma complessiva di lire 5.350.000.000:
 - * lire 2.700.000.000 alla Sen. BONO PARRINO tra il novembre 1988 ed il marzo 1992;

- * lire 400.000.000 al segretario amministrativo del PSDI Alberto CIAMPAGLIA tra la metà del 1989 ed il 1991;
- * lire 1.100.000.000 al segretario amministrativo della DC Sen. Severino CITARISTI tra la fine del 1989 ed il 1991;
- * lire 100.000.000 al segretario amministrativo del P.S.I. Vincenzo BALZAMO nel luglio 1991;
- * lire 1.000.000.000 all'On. Antonio CARIGLIA tramite Roberto BUZIO tra la metà del 1989 e al fine del 1990.

Le dichiarazioni del GALLITELLI sulla percezione da parte sua delle somme sono state confermate da numerosi imprenditori, nonché da Roberto BUZIO.

Non si è ritenuto che i fatti esposti integrino ipotesi di reato ministeriale, difettando qualsiasi intervento diretto del Ministro dei Beni Culturali con atti proprii, tanto più che il reato è proseguito con identiche modalità anche dopo la sostituzione del Ministro BONO PARRINO.

D'altro canto gli stretti rapporti tra il GALLITELLI ed il NATOLI, membro della commissione di aggiudicazione, sono sufficienti a dar conto dell'ipotizzato concorso del pubblico ufficiale competente.

11) I versamenti in ambito INTERMETRO.

Enso PAPI ha anche riferito di ulteriori versamenti effettuati in relazione alla partecipazione di COGEFAR IMPRESIT a INTERMETRO S.p.a. (v. int. 9.5.1993):

<<Nel 1988, dopo che la IMPRESIT aveva incorporato la ITALIMPRESIT, fui messo a conoscenza attraverso un documento fattomi avere dal Dottor MOSCONI in Lugano, presso l'ufficio della società ENTERPRISE, che, tra gli altri, vi erano degli impegni di pagamento di tangenti relativi ai lavori assegnati alla IMPRESIT da INTERMETRO. Nello stesso periodo il dottor MOSCONI mi introdusse e mi fece conoscere un certo avvocato BERNARDINI di Roma e mi disse che era la persona a cui avrei dovuto effettuare i pagamenti, man mano che questi venivano richiesti. In effetti, nei mesi successivi e cioè durante il 1988-89... l'avvocato BERNARDINI si faceva vivo con me chiedendomi di versare le quote precedentemente pattuite su un conto svizzero. Cosa che feci più volte con le modalità e le istruzioni che mi erano state date dal dottor MOSCONI e cioè recandomi presso gli uffici della ENTERPRISE e consegnando un numero di conto alla procuratrice della SACISA signorina GABUTTI che successivamente provvedeva al pagamento utilizzando i fondi della SACISA stessa. In più rate tra il 1988-89 versai una

cifra che non deve essere inferiore al miliardo - miliardo e mezzo. Quando sarò in possesso dei documenti contabili della SACISA società che solo successivamente ho appreso fosse la detentrica dei fondi neri della FIAT IMPRESIT potrò cercare di individuare il conto di accredito che fin d'ora ricordo avere avuto nell'intestazione "all'attenzione del Sig. POMA".

Con il 1989 si completò il pagamento degli impegni IMPRESIT verso l'avvocato BERNARDINI o chi da lui rappresentato. L'avvocato BERNARDINI lo incontravo a Milano (negli uffici della IMPRESIT o in alcuni bar del centro) ovvero anche a Roma nei suoi uffici siti in via del Babuino, era un uomo di circa 70 anni.

Durante il 1990 fui sollecitato da BERNARDINI per alcuni sospesi che a suo avviso la ex COGEFAR aveva per i lavori eseguiti sulle metropolitane di Roma.

Ne parlai a PAROLA che mi disse che la COGEFAR non aveva da pagare niente per INTERMETRO. Né mi volle chiarire se precedentemente aveva pagato. Tuttavia su sollecitazione di MOSCONI che teneva ai buoni rapporti con BERNARDINI ed a cui BERNARDINI si era rivolto per sbloccare questo pagamento, che ricordo era di circa 250 milioni, tornai da PAROLA gli esposi la richiesta di MOSCONI e PAROLA, contro voglia finì per autorizzare il pagamento citato a metà anno 1990...>>.

Nel successivo interrogatorio del 15.5.1993 il PAPI

aggiungeva:

<<Preciso ora che per i versamenti all'avv. BERNARDINI per il periodo 88-89 sono stati utilizzati i fondi SACISA con accrediti sul seguente conto corrente estero indicatomi dal BERNARDINI:

- CREDIT SWISS di LUGANO - conto 207398;

i versamenti sono avvenuti nelle seguenti date:

- nel luglio 1988 L. 180 milioni
- nel luglio 1988 L. 232 milioni;
- nel marzo 1989 L. 464 milioni;
- nel giugno 1989 L. 232 milioni;
- nel giugno 1989 L. 150 milioni;
- nell'ottobre 89 L. 320 milioni;

e così complessivamente e più precisamente LIRE 1 MILIARDO E 578 MILIONI.

Ripeto che nel 1990 gli ho versato un'ulteriore somma di circa 250 milioni che però proveniva dai fondi FIDINA, ma il versamento è avvenuto sempre sullo stesso conto estero...indicatomi dall'avv. BERNARDINI.>>.

L'avv. BERNARDINI, identificato in Crescenzo BERNARDINI, interrogato in data 18.5.1993, ha dichiarato:

<<Effettivamente io ho fatto da tramite per il versamento della somma contestatami, somma che mal non ricordo corrisponde effettivamente ad 1.750.000.000.

Credo che a tale somma debbano essere aggiunti altri

250.000.000, relativamente ai quali non mi è stata elevata alcuna contestazione ed anche per tale somma ho svolto identico ruolo tra PAPI e BALZAMO.

Tali versamenti sono stati effettuati tutti negli anni 1988-1989-1990.

All'inizio della vicenda io venni contattato dall'on. BALZAMO con il quale ero in ottimi rapporti di amicizia e politici; l'on. BALZAMO mi disse che lui era in contatto con personaggi della FIAT e che lo stesso BALZAMO aveva il sospetto che per INTERMETRO le imprese del gruppo FIAT pagassero altre persone del PSI; BALZAMO disse che per il PSI era lui e che l'avrebbe fatto sapere a chi di dovere del gruppo FIAT o FIAT IMPRESIT.

Dopo questo discorso fattomi da BALZAMO io fui contattato da BELLIAZZI, persona che ritengo essere il direttore della FIAT a Roma.

BELLIAZZI non mi parlò di affari ma si limitò a dirmi che mi doveva presentare un personaggio ed in effetti mi presentò il dott. Antonio MOSCONI, che all'epoca doveva essere il responsabile del settore costruzioni della FIAT...

Dopo un pò MOSCONI mi disse che dovevano far fronte a degli impegni assunti precedentemente in relazione a dei lavori INTERMETRO. MOSCONI però contestualmente mi disse che loro cioè le imprese facenti capo al MOSCONI avevano la necessità di effettuare i pagamenti estero su estero.

Io rappresentai a BALZAMO questa esigenza di MOSCONI e BALZAMO mi chiese se io avessi la disponibilità di un conto all'estero.

Io dissi a BALZAMO che effettivamente avevo la disponibilità di detto conto e BALZAMO mi invitò a fornire gli estremi del conto che io avevo presso il Credito Svizzero di Lugano a MOSCONI.

Successivamente MOSCONI prima che iniziassero i versamenti da parte di FIAT IMPRESIT mi disse che non si occupava più di tale vicenda e che di tutto si sarebbe occupato PAPI, persona che lo stesso MOSCONI mi presentò a Roma in Piazzale Flaminio o via Bissolati, non ricordo in questo momento.

Iniziarono i versamenti da parte di PAPI sul mio conto estero: più o meno i versamenti effettuati da PAPI sul mio conto saranno stati 5-6, non ricordo l'ammontare esatto di ciascun versamento, complessivamente comunque la somma è quella contestatami nel capo di imputazione.

Io quando PAPI effettuava il versamento venivo avvertito dallo stesso PAPI che l'operazione era stata eseguita; dopo alcuni giorni dalla esecuzione dell'operazione di accredito sul mio conto io contattavo il Credito Svizzero di Lugano: avevo infatti tramite un funzionario di tale banca preso contatto con una signora che si era assunta il compito di provvedere a recapitarmi in Italia e presso il mio ufficio di via Babuino a Roma la somma in contanti.

L'operazione di trasporto da Lugano a Roma comportava da parte mia il pagamento di una percentuale che ora non ricordo e che comunque era a mio carico.

Io ricevevo il pacco contenente il denaro contante nel mio ufficio di Roma e provvedevo poi a portarlo personalmente all'on. BALZAMO ed io consegnavo il pacco contenente il contante allo stesso BALZAMO personalmente.

BALZAMO prendeva il pacco e lo metteva in un cassetto; a questi miei incontri con BALZAMO non assisteva nessuno, talvolta entrava qualche persona ma ci trovava semplicemente a chiacchierare.

Complessivamente io ho portato a BALZAMO la somma di 1.750.000.000; debbo tuttavia aggiungere che ad un certo punto BALZAMO mi diede una cifra a titolo di compenso e rimborso spese: la cifra datami da BALZAMO sarà stata sui 150-200 milioni, non di più quale rimborso della mia prestazione e come rimborso spese che avevo sostenuto per il trasporto del denaro contante.>>.

Nel successivo interrogatorio del 31.5.1993, il BERNARDINI aggiungeva ulteriori episodi chiarendo di aver ricevuto complessivamente dalle società operanti in INTERMETRO:

- 1.750.000.000 da COGEFAR IMPRESIT;
- 650.000 \$ USA da ANSALDO;
- 300 - 400 milioni di lire da BREDA;

- 400 milioni da FIREMA.

Di tali somme alla segreteria nazionale del P.S.I. erano stati consegnati complessivamente 2.750.000.000 di lire, mentre una parte era stata consegnata al Sen. CITARISTI:

Riferiva infatti il BERNARDINI:

<<Al CITARISTI, segretario amministrativo della D.C., consegnai, tra il 1988 ed il 1989, la somma di lire 100 milioni in contanti, nel suo ufficio amministrativo, sito in Roma, piazza del Gesù. del fatto era a conoscenza anche il BALZAMO.>>.

Ulteriore riscontro a tali dichiarazioni è venuto da Umberto BELIAZZI e da Enzo IANUARIO.

12) I versamenti LOMBARDINI.

Si è detto in precedente richiesta di autorizzazione degli illeciti accertati nell'ambito degli appalti per le FF.SS e sul punto si rinvia al quadro sinottico delle risultanze tracciato nella nota n. 3108/UG/VII/1^/86229 datata 12.5.1993 del Nucleo regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano.

Il 2.6.1993 Licio Claudio LOMBARDINI ha riferito di un ulteriore episodio afferente la rinegoziazione di un appalto con affidamento ad un consorzio di imprese del quale faceva parte la LOMBARDINI S.p.a. per un valore dei lavori di lire 268.620.494.906:

<<Nel febbraio/marzo 1992 mi recai dal Segretario amministrativo della D.C. CITARISTI e consegnai allo stesso la somma di L. 150 milioni in contanti come acconto sulla richiesta da lui fattami, del 1% ... dell'importo della commessa relativa al 25 % della mia quota...

non ricordo se prima di questo incontro mi venne richiesta dallo stesso CITARISTI la quota del 1 %, o se mi fu detto dal DE ANGELIS (Amm.re Delegato della ASTALDI) che il CITARISTI voleva tale quota, ma ricordo che il Segretario amm.vo D.C. mi disse che "per tali lavori da noi effettuati dovevo avere lui e quindi la D.C. come referente, in quanto

per gli altri partiti si sarebbero preoccupate altre imprese...

versai in un unica soluzione la somma di L. 150 milioni mentre il rimanente non venne corrisposto poiché a Milano era iniziata l'indagine giudiziaria denominata mani pulite.>>.

13) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Come del resto già si era segnalato nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere, gli imprenditori hanno in genere posto in relazione i versamenti di denaro a gare per appalti pubblici alle quali le società da loro amministrate avevano partecipato o intendevano partecipare.

In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si è ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembrava si debba escludere la configurabilità di fatti di concussione, tranne che in alcuni casi particolari che sono già stati indicati in precedenti richieste.

Si sono perciò configurate ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Va infatti ribadito che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto, si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il versare o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicché la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi é tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Nei casi in cui invece il denaro é stato versato al Sen. CITARISTI da altre persone (pubblici ufficiali o concorrenti con costoro, come il GALLITELLI) é stata configurata l'ipotesi di ricettazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del Sen. CITARISTI e comunque la dichiarata destinazione al finanziamento della D.C.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di ricettazione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi all'evidenza di reati riconducibili ad un medesimo disegno criminoso - comprensivo anche delle fattispecie di cui alle precedenti richieste di autorizzazione a procedere - ed essendo, tra tutti i reati connessi, più grave quello di delitto di concussione pluriaggravata di cui al capo 1 della richiesta in data 25.2.1993, commesso in questo circondario.

14) La sussistenza di esigenze cautelari.

A carico del Sen. CITARISTI sussistono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lettera c) c.p.p., dovendosi ragionevolmente ritenere che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere.

Il Sen. Citaristi è infatti raggiunto da gravi indizi di reità, oltre che per i delitti di cui alla presente richiesta, per quelli relativi alla costruzione della nuova aerostazione di Malpensa, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco ed in relazione alle somme di denaro ricevute dai gruppi e società LODIGIANI, ROMAGNOLI, PIZZAROTTI, TORNO, LIGRESTI, GAVIO, GIROLA, ACQUA, IDRECO, FERRUZZI, PETROTANK, GAMBOGI, BELLELI, TECHINT, MONDELLI, COECLERICI, TECNOSVILUPPO, PETRUCCO, LOMBARDINI, VARASI FIAT, COLLINI, FIDEL e numerosi altri.

L'arco temporale in cui tali delitti sarebbero stati commessi va dal 1986 al 1992, sicchè la condotta criminosa è caratterizzata da una notevole durata ed appare oltremodo radicata, al punto che (secondo quanto riferito da Paolo Stafforini) il Sen. CITARISTI continuò a richiedere denaro anche dopo l'arresto di Mario CHIESA e l'avvio della presente indagine.

Del resto già si era evidenziato (nella richiesta di autorizzazione a procedere formulata in data 25.2.1993) come la prova del persistere del Sen. CITARISTI in attività delittuose fino a tempi recentissimi fosse stata fornita dal BOREATTI, secondo il quale fino alla metà del 1992 sono pervenuti i pacchi di denaro inviati dal Segretario amministrativo, e quindi anche dopo che nei confronti del Sen. CITARISTI erano iniziate le indagini ed era stata inviata informazione di garanzia.

Irrilevante appare la sua sostituzione quale segretario amministrativo della D.C. dal momento che non consta che il Sen. CITARISTI abbia in alcun modo reciso i legami e le interrelazioni personali o politiche che lo hanno collocato in posizione di estremo rilievo nella perpetrazione di sistematiche attività di illecito finanziamento del suo e di altri partiti politici, e che ne fanno il depositario di compromettenti segreti con i quali può condizionare le scelte di politici, funzionari ed imprenditori.

Ne consegue che, ove tali esigenze perdurassero, per impedire la perpetrazione di ulteriori reati della stessa specie potrà rendersi necessario richiedere nei confronti del Sen. CITARISTI l'emissione di provvedimento che dispone la custodia cautelare in relazione a tutti i fatti a lui ascritti nella presente richiesta di autorizzazione a procedere.

Potrà altresì sorgere l'esigenza di compiere taluni degli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. e che, comprendendo anche atti a sorpresa, non possono essere né precisati né preannunziati, pena la loro totale inutilità.

Pertanto va formulata richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti indicati dall'art. 343 c.p.p., per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica.

15) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex D.P.R. n. 75/90), al compimento dei necessari od opportuni atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione) ed a richiedere e (ove emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia presso un luogo di privata dimora.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione;
- l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare;

nei confronti del Sen. Severino CITARISTI per i seguenti reati

1) del delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con incaricati di pubblico servizio operanti presso AUTOSTRADE S.p.a accettava da Ulrico Bianco di ITALIMPRESIT S.p.a. la promessa e poi il versamento in più ratei della somma complessiva di lire 50.000.000 affinché gli incaricati di pubblico servizio favorissero tale società nell'aggiudicazione e nella gestione dei lavori per il lotto 5 dell'autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoia in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale gli incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti di cui al capo successivo e quelli antecedenti estinti per amnistia.

In Italia e all'estero nel 1987.

2) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - artt. 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ANAS, AUTOSTRADE S.p.a. e altri enti o società concessionarie di lavori pubblici, accettava da Giuliano Vidoni della Vidoni s.p.a. prima la promessa e riceveva poi di varie somme di denaro per un complessivo ammontare 80 - 90 milioni versati in 3 o 4 rate di 20- 30 milioni ciascuna, (corrispostegli peraltro nella sua qualità di Parlamentare in parte senza deliberazione dell'organo sociale competente ed in parte senza iscrizione a bilancio e tutte in violazione di divieto previsto dalla legge penale) affinché i menzionati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale gruppo in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nell'assegnazione di appalti pubblici e nell'esecuzione dei lavori.

Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di

eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Roma dal 1988 al 1990 (dal 24.10.1989 per i fatti di violazione alla normativa sul finanziamento dei partiti essendo i fatti antecedenti estinti per amnistia).

3) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 - 319 - 61 n. 2 C.P. - artt. 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso il Ministero dei trasporti e le società concessionarie di ferrovie, accettava la promessa del versamento di una somma pari al 1,2 % dell'ammontare dei lavori affidati alla società ASTALDI, compensando poi tali somme con il minor prezzo rispetto a quelli di mercato praticato per i lavori effettuati da tale società a favore della D.C. (e quindi ricevendo una prestazione nella qualità di Parlamentare senza deliberazione dell'organo sociale competente, senza iscrizione a bilancio ed in violazione di divieto previsto dalla legge penale), affinché i menzionati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale società in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nell'esecuzione dei lavori relativi alle ferrovie concesse.

Con l'aggravante, in relazione alla fattispecie di corruzione, di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di finanziamento illecito del partito.

In Roma dalla fine del 1989 al 1992.

4) delitto di cui agli artt. 319 - 61 n. 2 C.P. perché agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio competenti in relazione all'appalto per la realizzazione della diga di Blufi, accettava la promessa del versamento di una somma di 250.000.000 da Teodorico De Angelis della società ASTALDI, affinché i menzionati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale società in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nell'esecuzione dei lavori relativi.

Con l'aggravante, in relazione alla fattispecie di corruzione, di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti estinto per amnistia.

In Roma nel primo semestre 1989.

5) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 - 319 - 61 n. 2 C.P. - artt. 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso enti pubblici o società concessionarie di lavori pubblici, accettava prima la promessa e riceveva poi (mediante accredito su conto estero) da Enso PAPI di COGEFAR IMPRESIT la somma di lire 1.000.000.000 nel 1990 e la somma di lire 1.000.000.000 nel 1992, (corrispostegli nella qualità di Parlamentare senza deliberazione dell'organo sociale competente, senza iscrizione a bilancio ed in violazione di divieto previsto dalla legge penale) affinché i menzionati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale società in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nell'assegnazione di appalti pubblici e nell'esecuzione dei lavori.

Con l'aggravante, in relazione alla fattispecie di corruzione, di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di finanziamento illecito del partito.

In Italia e all'estero nel 1990 e 1992.

6) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 4 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 7 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio operanti presso l'Azienda Energetica Municipale di Torino, accettava da Mario Merlo di SNAM PROGETTI la promessa e poi il versamento per il tramite di Francesco Pacini Battaglia di 200.000.000 di lire (somme corrisposte in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti e senza iscrizione a bilancio) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese di tale gruppo nella aggiudicazione e nella gestione dei lavori per il teleriscaldamento di Torino, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il Parrella apparteneva e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire i delitti di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti politici.

In Italia e all'estero verso la metà dell'anno 1991.

7) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 648 - 1 n. 2 e 7 C.P. - 4 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 7 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, riceveva da Giuseppe Parrella, varie somme di denaro per il complessivo ammontare di lire 4.500.000.000 circa, compendio di delitti contro la pubblica Amministrazione o in danno della stessa, siccome versate al Parrella nella sua qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (in quanto direttore generale dell'ASST e ispettore generale delle telecomunicazioni) da numerose società e gruppi fra cui PIRELLI, SIEMENS, ALCATEL TELETTRA, MARCONI, ERICSON SIELTE, FATME e OLIVETTI (somme corrisposte in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti e senza iscrizione a bilancio). Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di ricettazione dell'ammontare tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire i delitti di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti. In Italia e all'estero dal 1988 fino al 1990 (dal 24.10.1989 quanto alla violazione della normativa sul finanziamento dei partiti essendo i fatti antecedenti estinti per amnistia).

8) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 .C.P. - 4 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 7 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio operanti presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accettava da Louis-Jacques Companyio del gruppo ALCATEL la promessa e poi il versamento su conto estero di £ 700.000.000 nell'anno 1990 e di £ 1.500.000.000 il 23.3.1992 (somme corrisposte in violazione di divieto di legge, senza deliberazione degli organi sociali competenti e senza iscrizione a bilancio) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese di tale gruppo nella aggiudicazione e nella gestione di lavori e forniture alla ASST ed alle PP.TT. in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la P.A. alla quale il Parrella apparteneva e di aver commesso il fatto per eseguire i delitti di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti politici. In Italia e all'estero dal 1990 al 23.3.1992.

9) delitto p. e p. dagli artt. 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva da società del gruppo Olivetti la somma di \$ USA 400.000 pari a lire 804.800.000 erogata senza deliberazione dell'organo sociale competente ed iscrizione a bilancio.

In Italia e all'estero il 9.4.1990.

10) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 - 319 - 319 bis C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché con più azioni esecutive di un unico disegno e violando con ciascuna di esse diverse disposizioni di legge, agendo in concorso con Alberto Cicinelli, pubblico ufficiale o comunque incaricato di pubblico servizio in quanto dirigente INAIL, induceva il Cicinelli ad accettare la promessa prima ed a ricevere poi in più rate la complessiva somma di lire 2.332.000.000 versata in \$ USA da Olivetti al Cicinelli e poi da questi consegnata al Citaristi (somme corrisposte nella qualità del Citaristi di Senatore della Repubblica, senza deliberazione dell'organo sociale e iscrizione a bilancio della società erogante e comunque in violazione di divieto della legge penale), affinché il Cicinelli favorisse tale società nella aggiudicazione ed esecuzione di contratti per forniture all'INAIL di attrezzature informatiche, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti ai quali era interessata la P.A. alla quale il pubblico ufficiale apparteneva e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti. In Italia e all'estero dalla fine del 1990 alla prima metà del 1992.

11) delitto p. e p. dagli artt. 81 commi 1 e 2 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 1 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti nel settore dei trasporti, riceveva le seguenti somme di denaro da società del gruppo ANSALDO:

verso la fine del 1991 una somma pari a circa 500.000.000 di lire;

in data 30.1.1992 \$ USA 120.000 e marchi tedeschi 472.452; accreditate sul conto 4393 riferimento ESTRO in essere presso ABN di CHIASSO (senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilancio e comunque in divieto di legge trattandosi di società a partecipazione pubblica superiore al 20 %) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tali società nell'aggiudicazione e nella gestione di appalti pubblici. Con le aggravanti, in relazione alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dai fatti la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Italia e all'estero dalla fine del 1991 al 30.1.1992.

12) del delitto di cui agli artt. 81 commi 1 e 2 - 648 - 61 n. 2 e 7 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e violando con ciascuna diverse disposizioni di legge, nella sua qualità di Senatore della Repubblica, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva da Antonio Gallitelli la complessiva somma di lire 1.100.000.000, compendio di delitti contro la pubblica Amministrazione o in danno della stessa ed erogati comunque senza deliberazione dell'organo sociale e iscrizione a bilancio della società erogante.

Con le aggravanti, quanto alla fattispecie di ricettazione, di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti e di aver ricevuto somme di ammontare tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare gravità.

In Roma dalla fine del 1989 al 1991.

13) delitto di cui agli artt. 81 commi 1 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso il Ministero dei beni culturali, accettava prima la promessa e riceveva poi (con accredito su conto estero di \$ USA 79.583) la somma di lire 100.000.000 da Ugo Montevocchi del gruppo FIAT (somma erogata in violazione di divieto di legge, senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilanci) affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero FIAT ENGINEERING e FIAT IMPRESIT in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione nella assegnazione di appalti pubblici e nell'esecuzione dei lavori.

Con le aggravanti, in relazione alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Roma e all'estero nel 1990.

14) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Roderigo DE VITO, addetto alla segreteria del Ministro dei trasporti e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso le FF.SS, accettava prima la promessa del 1 % del valore di un appalto del valore di 268.620.494.906 e riceveva poi la somma di lire 150.000.000 da Licio Claudio LOMBARDINI della LOMBARDINI S.p.a. affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso FF.SS. favorissero tali società in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Roma nel marzo 1992.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica



Dr. Antonio Di Pietro Sostituto

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Antonio Di Pietro".



Dr. Piercamillo Davigo Sostituto

Dr. Gerardo Colombo Sostituto

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Gerardo Colombo".



Dr. Gerardo D'Ambrosio Aggiunto

Francesco Saverio Borrelli

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Gerardo D'Ambrosio".

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Francesco Saverio Borrelli".